

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Sarah Scazzi, sono passati cinque anni

di Giuseppe Centonze



Si è appena concluso il processo di secondo grado contro Sabrina Misseri e Cosima Serrano, considerate le assassine di Sarah Scazzi, con la conferma dell'ergastolo per le due donne. Sulla vicenda, almeno momentaneamente, è calato il sipario.

Gli esseri umani, spesso, sono portati a dimenticare velocemente i morti e a occuparsi solamente dei vivi, anche quando si sono macchiati di crimini orrendi. Per loro c'è sempre una seconda possibilità. Per i morti no.

Sono passati cinque anni dalla scomparsa, in tutti i sensi, di Sarah. Abbiamo imparato a conoscere sommariamente la quindicenne di Avetrana attraverso il racconto dei cronisti, molti dei quali ligi solo al proprio dovere di cronaca, altri alla disperata ricerca di scoop pagati migliaia di euro. Questa tragica vicenda sarà ricordata, purtroppo, anche per il deprecabile business che si è scatenato intorno.

In occasione della ricorrenza della morte prematura di Sarah, siamo andati ad Avetrana. Ci siamo recati al cimitero per portare un fiore sulla tomba della ragazzina. Non troviamo nessuno. I tour dell'orrore, organizzati all'indomani del ritrovamento della quindicenne nel putrido pozzo di contrada Mosca che ha custodito per 42 giorni segreti di famiglia, sono terminati. All'entrata campeggia la lapide che custodisce i resti della bellissima adolescente che al momento del ritrovamento del suo cadavere, occorre evidenziarlo per chi non lo sapesse, non aveva più sembianze umane. Leggiamo sulla lastra posta dietro la foto di Sarah: **“Brevi furono i miei giorni tra di voi, ma se il mio amore si dissolverà nel vostro ricordo, allora io ritornerò.”**

Diceva Cicerone: “La vita dei morti è posta nel ricordo dei vivi.” Allora, decidiamo di ricordare la vittima, di darle “possibilità di parola” attraverso la nostra penna. In questo nostro gesto d'amore nei confronti della bambina di Avetrana, assassinata da chi diceva di volerle bene, ci aiuteranno i suoi test psicoattitudinali e i suoi temi in classe, i suoi diari e i suoi quaderni, i racconti di chi l'ha conosciuta, chi ha tracciato il suo profilo psicologico.

Sarah Scazzi nasce il 4 aprile del 1995 a Busto Arsizio (MI). All'età di sette anni viene sradicata dal suo ambiente nativo per trasferirsi in Puglia. Gli anziani genitori adottivi della madre, Concetta Serrano Spagnolo, sono malati da tempo. Concetta decide di prendersi cura di loro e si trasferisce ad Avetrana (TA). Il resto della famiglia Scazzi, composta da Giacomo, il marito, e Claudio, il primogenito della coppia, restano nell'hinterland milanese. Durante il viaggio verso il paesino natale di Concetta, Sarah chiede alla madre che cosa c'era di bello ad Avetrana e Concetta risponde: “ Il mare”. Proprio quello stesso mare dove Sarah era diretta il 26 agosto 2010 ma al quale non arriverà mai. In quel periodo Sarah trascorre molto del suo tempo a casa degli zii materni, Cosima Serrano e Michele Misseri, nella villetta di via Grazia Deledda 22.

Sarah, intanto, cresce. Frequenta con profitto l'Istituto Alberghiero di Maruggio (TA). I primi particolari della personalità di Sarah emergono dal test psicoattitudinale sostenuto a scuola e da un tema in classe. Si

legge nel test: Domanda: Che rapporto hai con tua madre? Risposta: Conflittuale; D: Se hai un problema personale con chi ne parli? R: Con l'amico del cuore (forse il suo diario, N.d.R.); D.: Stai bene ad Avetrana? R: Non vedo l'ora di andar via da Avetrana. D.: Cosa vorresti fare in futuro? R: Mi piacerebbe lavorare come cameriera sulle navi da crociera; D: La tua più grande passione? R: Gli animali e specifica: io e mia madre solo su questo punto siamo uguali. I cani e i gatti sono la vera passione di Sarah. Saetta, un cane meticcio, tipo pastore tedesco, è sempre con lei. La segue ovunque, anche quel maledetto 26 agosto del 2010. Infatti, la vedremo più volte inquadrata davanti all'abitazione dei Misseri. Si dice che i cani aspettano dove gli umani li hanno lasciati. E Saetta aspetta lì Sarah per giorni e giorni, accucciata non davanti al garage, ma davanti al cancello dell'abitazione, senza vederla più riapparire. In un tema dal titolo "La mia famiglia ed io" Sarah scrive: "Non vado molto d'accordo con i miei genitori, specialmente con mia madre che si chiama Concetta ed ha circa 49 anni. Ci litigo ogni giorno, anche per stupidaggini. Mia madre è molto fredda, forse perché è stata adottata da mio nonno Cosimino. Mio padre si chiama Giacomo. Ha circa 54 anni e vive a Milano ma scende qui ad Avetrana a ogni festa. Lui è tutto l'opposto di mia madre. Poi c'è mio fratello Claudio, io sono molto attaccata a lui perché mi dà sempre buoni consigli, con mio fratello sono molto dolce".

Dalle parole di Sarah emerge una situazione di disagio giovanile. Sono descritti i conflitti con la madre tipici dell'adolescenza, la nostalgia del padre e soprattutto del fratello e un grande desiderio di allontanarsi quanto prima dal piccolo paese di Avetrana per inseguire il suo sogno di lavorare a bordo di grandi navi da crociera.

Sarah non abbraccia, come aveva fatto la madre Concetta, la fede dei Testimoni di Geova. Il suo unico e ultimo compleanno, il quindicesimo, sarà costretta a festeggiarlo a casa degli zii, poiché la fede della madre non ammette festeggiamenti per le ricorrenze.

Dai diari, dai quaderni e dai fogli della quindicenne, emergono i battiti del suo cuoricino in amore. Si legge: "Quando io ti amo e tu mi ami, siamo l'uno come lo specchio dell'altro, e riflettendoci, vediamo l'infinito ...". E ancora: "Ho visto Michele, è bellissimo. Lui era il più bello, non ho parole per descrivere la sua bellezza, ma so che appena l'ho visto, non capivo più niente, ero immersa nelle nuvole". Davide, un ragazzo di un paio di anni più grande di lei, racconta di quel bacio a stampo dato a Sarah, un bacio senza seguito perché Davide aveva già una fidanzata. Gli appunti preziosi e segreti di Sarah ci raccontano anche della sua solitudine e del desiderio di avere un fidanzato: "Mi sento sola. Sto male, nessuno mi risponde ai messaggi. Ecco perché voglio un fidanzato. Voglio qualcuno che mi coccoli e mi abbracci, che mi baci, che mi tenga per mano". Sarah sta diventando donna, una bellissima donna. Il giorno del suo primo ciclo mestruale scrive: "Sono diventata signorina, bello! Finalmente! Lo aspettavo da tanto. Sono contentissima." Improvvisamente nel suo cuore si fa spazio un ragazzo molto più grande di lei. Si tratta di Ivano Russo, un ragazzo di cui la cugina Sabrina è perdutoamente innamorata, nonostante il ragazzo non ricambi gli stessi sentimenti se non con un modesto interesse sessuale. Sarah scrive: "Ivano ti voglio bene T.V.B. T.V.B. Aggiunge: "Ciao mi chiamo Sarah, in questo periodo sono molto legata

a un ragazzo che ha 27 anni, io ne ho solo 15 ma lui è dolcissimo con me e mi coccola sempre, si chiama Ivano e lui piace anche a mia cugina Sabrina ma io non capisco se mi piace o se gli voglio solo bene come 1 amico, SONO CONFUSA.” E ancora: “Ciao, ieri Ivano mi ha coccolato. . . gli voglio tanto bene. . . xò stasera non lo vedo uffa . . .” Quelle coccole che le costeranno la vita.

E i rapporti con la cugina Sabrina? Fino a quando non è diventata una rivale in amore e una “delatrice”, i rapporti sono stati buoni. Sarah è cresciuta con Sabrina. Il pm Mariano Buccoliero nella requisitoria del processo di primo grado, sulla base anche delle analisi del RACIS, nella sua ricostruzione, arriva a tratteggiare la genesi e l’evoluzione del rapporto tra Sabrina e Sarah. Nella prima fase Sabrina ricopre un ruolo materno, la coccola e la protegge. Sarah è sotto il totale controllo di Sabrina. Nella seconda fase Sabrina e Sarah sono come sorelle, Sabrina si confida con lei senza censure neppure riguardo gli aspetti più intimi e cerca addirittura consiglio. A poco a poco, quasi impercettibilmente, l’originario spirito di protezione si trasforma in bisogno di controllo, quasi di dominio. Poi arriva la terza e ultima fase: Sabrina vede Sarah come una rivale scomoda, sente che ne sta perdendo il controllo, ma non vuole saperne di mollare la presa perché è convinta di poter ripristinare il controllo su quella bambina ogni giorno sempre più donna. In fondo Sarah è una sua creatura. Ma ormai è troppo tardi. Sarah si ribella e scoppiano le liti per i motivi più disparati. Dal canto suo Sarah ha bisogno di Sabrina perché è l’unica via per uscire la sera e avere maggiore libertà in assenza del fratello Claudio. Sarah continua a subire il controllo di Sabrina perché le fa comodo. Senza di lei niente vita notturna, niente mare, niente Ivano. Niente di niente. Meglio sopportare in silenzio magari sfogandosi con l’amico più segreto, il suo diario. Sarah non avverte il pericolo, ha troppa voglia di vivere i suoi 15 anni per rendersi pienamente conto di ciò che sta accadendo intorno a lei. Non si rende conto dell’odio covato da Sabrina che si fa sempre più forte di giorno in giorno fino a esplodere proprio quel maledetto giorno di agosto.

La nota di Sarah, l’ultima della sua vita, apposta sul suo diario peserà quanto un vero e proprio atto d’accusa nei confronti di Sabrina. Sarah, la mattina del 26 agosto del 2010, scrive: “Oggi ho avuto il dolce risveglio con il trapano. Ieri sera poi sono uscita con Sabrina e la sua amica Mariangela, siamo andati in birreria per una Redbull veloce. Poi siamo tornate a casa e Sabrina, come al solito, si è arrabbiata, perché dice che quando c’è Ivano sto sempre con lui”.

Questo litigio Sabrina l’ha prima nascosto agli investigatori, poi l’ha minimizzato, come tutto il resto d’altronde, in primis il suo vero rapporto con Ivano Russo.

Sabrina ha dichiarato più volte che Sarah era come una sorella minore per lei, che non l’avrebbe mai uccisa e se lo avesse fatto lo avrebbe confessato. Un amore grande per la cuginetta che, però, ha smesso di cercare telefonicamente troppo presto dopo la sua scomparsa, come se sapesse perfettamente che fine avesse fatto. Solo una decina di tentativi di chiamata, tutte alla presenza di altre persone. Meno di lei hanno fatto solo Michele Misseri, che non aveva motivo di chiamare giacché aveva gettato la nipotina nel pozzo di contrada Mosca, e l’enigmatico Ivano Russo che non hai mai spiegato compiutamente perché non ha cercato di contattare Sarah sul suo telefonino neanche

una volta, dicasi una. Eppure il suo numero di telefono ce l'aveva, visto che le indagini hanno appurato che c'erano comunicazioni dirette anche di notte tra lui e Sarah. Poi, come dimenticare Sabrina che preferisce guardare in TV il funerale della cuginetta tanto amata e non sente il bisogno di essere presente in prima fila. Come dimenticare le sue smorfie e il suo disappunto per la valanga di applausi incessanti e pieni di dolore tributati all'indirizzo della bara di Sarah, ritenuti falsi, ipocriti e scenografici.

La spiegazione, forse, è che Sarah dopo averle fatto naufragare il sogno di una relazione d'amore importante con Ivano Russo, le aveva rubato la scena anche da morta e ciò Sabrina non poteva accettarlo, era francamente troppo.

